SOMMARIO

Il Governo e il dazio sul grano

Il Ministero si è in parte rinnovato coll'entrata di due uomini di altissimo valore: l'on. Prof. Belluzzo alla Economia nazionale; l'on. Conte Volpi, ministro di Stato, al Tesoro e Finanze. Uomini entrambi che conoscono bene la vita perchè la hanno veramente vissuta nel suo travaglio quotidiano; che portano al Governo mente aperta, genialità, coraggio e sincero animo. Non si può che trarne auspicî lieti per il Paese.

L'on. Peglion intanto è rimasto Sottosegretario di Stato all'agricoltura; e ce ne rallegriamo vivamente.

L'illustre amico A. Brizi, direttore generale dell'agricoltura, è stato nominato Capo di Gabinetto di S. E. Belluzzo. La scelta non poteva essere migliore. Il prof. Brizi conserva anche il suo altissimo ufficio di direttore generale. Nulla di meglio.

***

È stato ristabilito il *dazio sul grano* e il « Coltivatore » non può che rallegrarsene. È la sua politica granaria che ha trionfato. Sfido io! a non volere che la lira facesse la fine del marco

germanico (con immensa gioia dei nemici d'Italia, ma colla rovina di tutti) bisogna venirci. E ci si è venuti.

Come dice la relazione che precede il provvedimento, e come io avevo scritto qui decine di volte, il dazio sul grano è, per l'agricoltura italiana, una condizione essenziale di prosperità e di progresso.

Se è ormai unanime il riconoscimento del bisogno di aumentare in Italia la produzione del frumento, deve essere non meno unanime quello della necessità di un *prezzo rimuneratore*.

*

Questo avviene del resto per *tutte le coltivazioni*. Nessuna si intensifica, nessuna si perfeziona, quando il prezzo è basso. È del tutto teorica, e per nulla corrispondente alla realtà viva, l'affermazione che col prezzo basso sorga lo stimolo a produrre di più nella unità di superficie.

Invece quando il prezzo del prodotto si abbassa avvengono questi tre ordini di fatti:

a) Si restringe di troppo o si abbandona la coltivazione;

b) Si trascurano le migliori norme di coltura, onde questa da intensiva diviene estensiva;

c) Si fa spreco di grano, che, nelle aziende rurali, va a finire, in varie forme, al bestiame.

*

Si oppone a tutto questo la opinione che il dazio, e quindi il maggior prezzo del grano all'interno, determini l'estendersi della coltivazione del frumento anche là dove questa non fosse consigliabile. Ma anche questa opinione è del tutto teorica perchè la coltura granaria non potrà andare che a sostituire colture *meno rimunerative* di essa; la sostituzione sarà quindi economicamente lodevole. Non mai la coltura del grano andrà al posto di colture più rimunerative perchè sarebbe un evidente errore economico, in cui l'agricoltore non cade.

Che se il frumento farà dissodare qualche migliaio di ettari di più, tolti all'incoltura gl'italiani tutti non potranno che avvantaggiarsene.

Nulla è da temere quanto a diminuzioni delle produzioni foraggere, per effetto di un maggior prezzo unitario del grano. Il bestiame è troppo ricercato e troppo bene pagato perchè gli agri-

coltori si debbano decidere a rompere prati per farne campi a grano anche se questo salirà a 200 lire al quintale.

Piuttosto si dissoderà qualche tratto di prato poco produttivo, e coi maggiori proventi di una coltura granaria resa più rimunerativa si potranno acquistare concimi per intensificare anche la produzione foraggera. Anche il semplice pascolo è sensibilissimo alle concimazioni chimiche.

*

Gli agricoltori, quelli meridionali specialmente, richiedono da gran tempo il ripristino del dazio sul grano. Essi hanno spese particolarmente gravi di coltura e condizioni climatiche speciali che non si possono dimenticare.

La coltura del grano nel Mezzogiorno è coltura-base. Tutto prospera là giù quando il grano è in prezzo; tutto decade quando il grano è a buon mercato. E' la produzione granaria è sempre scarsa nell'annata successiva a quella di prezzi bassi.

*

La protezione agraria trova anche una sua ragione di equità paragonandola alla protezione accordata alle industrie; ed è, come ben disse Leconteux, il necessario corollario del regime di pace armata in cui viviamo.

In altre parole una ragionevole protezione doganale è il primo efficace mezzo di difesa nazionale.

Che se si rifletta alla incidenza del dazio sul prezzo del pane, osserveremo innanzitutto che se il raccolto mondiale sia abbondante non avremo un rialzo nel prezzo al minuto che corrisponda al dazio stesso, ma sempre inferiore. Mentre in regime liberista e con prodotto mondiale scarso si avrebbe ugualmente pane caro.

D'altra parte i proventi del dazio sul grano determineranno tal gettito globale d'entrata, da poter permettere qualche alleggerimento d'altri gravami; e sopra tutto contribuiranno a migliorare le condizioni della finanza italiana con avvaloramento della nostra moneta e vantaggio grande di tutti: non degli agricoltori soltanto.

In ultima analisi l'aumento del dazio sul grano farà scemare gradualmente il prezzo d'ogni altra merce. Così deve essere.

TITO POGGI.

Non c'è che una "Scuola della concimazione„ dice il terreno (1)

Nel numero del 14 giugno — se non erro — del quotidiano politico *L'Epoca*, trova posto un bell'articolo di fondo (bello, non foss'altro, perchè tratta di agricoltura) sulla « battaglia per la vittoria del grano » in Italia: S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri si è degnato ricevere una Commissione di tecnici agricoli ed ha da questa ascoltato attentamente l'esposizione di alcuni tra i più importanti argomenti relativi alla tanto dibattuta questione del « pane nostro ».

Un sentitissimo grazie vada perciò all'on. Mussolini, che alle sue tante altre benemerenze, anche in fatto di agricoltura, ne aggiunge così una di nuova. E grazie pure alla volonterosa Commissione, la quale ha, per lo meno, il merito di aver compreso chiaramente che, affinchè l'agricoltura e l'agricoltore possano vivere, ed arricchire il nostro Paese, bisogna che proprio il Capo del Governo s'interessi direttamente, sia pure solo per qualche tempo (fino a quando colla traballante carretta non saremo sulla buona strada) all'importantissima faccenda.

Chè anche in fatto di agricoltura sono necessari fede e coraggio..., oltre al denaro laddove c'è ancora molta miseria. E nessuno meglio di S. E. Benito Mussolini, che di fede e coraggio ne ha da vendere, potrebbe, specie nel momento attuale, essere il generalissimo della nobile battaglia per l'indipendenza granaria (2). Il denaro, per un impiego così sicuro ed oltremodo redditizio, il valoroso condottiero saprà trovarlo. E la vittoria, certissima, sarà completa.

***

Nell'articolo in parola ci s'intrattiene in particolar modo sulla concimazione della simpatica graminacea. Si fa menzione della « scuola del fosforo », di quella « dell'azoto », ecc.; per venire poi, press'a poco, alla conclusione — che secondo me invece non può concludere — che, per produrre molto grano bisogna rivolgersi quasi unicamente al « Dio Azoto » *(nitrato di soda, solfato ammonico, nitrato di calcio, calciocianamide*, ecc.).

---

(1) E lo dico anch'io. T. P.

(2) E lo è infatti. T. P.

L'illustre Direttore di questa Rivista ed i lettori sanno ch' io sono tra coloro che credono nella possibilità, per l'Italia, di produrre in casa il pane occorrente agli italiani (ne fa fede l'articolo pubblicato nel n. 17 da «*Il Coltivatore*, pag. 522). Lavoro anche, nel mio piccolo, per arrivare a ciò: alla realizzazione di quello che, secondo gli *agnostici* (rubo il vocabolo all'on. prof. Poggi), dovrebbe eternamente restare un sogno. Ma penso che, disgraziatamente, il gruppo dei devoti soltanto del fosforo, come quello dei seguaci soltanto dell'azoto, ciascuno per proprio conto, mai potranno risolvere il problema del « grano tutto nostro » ; per la quale risoluzione è invece assolutamente necessario ch'essi si mettano tra loro ben d'accordo, una buona volta..., stringendo magari amicizia con il gruppo dei potassisti e, se occorre, con quello dei calcaristi (1).

Perchè gli allievi della « scuola dell'azoto » operano sempre bene quando danno concime azotato al terreno che difetta soltanto di azoto; quelli della « scuola del fosforo » quando danno concime fosfatico al terreno che difetta solo di fosforo; quelli della « scuola della potassa » e, dove ve ne sono, della « scuola del calcare » operano bene quando danno concime potassico, o calcico, al terreno che difetta solo di potassa, o soltanto di calce. Ma diciamo la verità: quanti sono in Italia, e nel mondo, i terreni che si trovano in cotali relativamente fortunate condizioni? Certo non i più (come pochi sono pure, è bene dirlo subito), i seguaci delle summenzionate scuole); anzi, tutt'altro.

Ed allora, per tornare all'argomento dell'*azoto*, bisogna anche riconoscere che un'eccessiva ammirazione per questo elemento, a scapito degli altri suoi tre fedeli compagni di lavoro, non ha ragione d'essere: che predicare all'agricoltore essere il *nitrato di soda del Cile*, per esempio, e soltanto questo, il « concime del miracolo » per il frumento, è, per lo meno, poco serio. Bisognerebbe, per quanto dianzi detto, che tutti i terreni d'Italia avessero fame di azoto, e, unicamente di azoto.

Mentre che perfino quaggiù nel Molise, e più verso Sud anche, in terre ricche di sostanza organica, succede non di rado che il grano, dopo il prato o dopo la coltura sarchiata, alletta per eccessivo sviluppo erbaceo. Certamente, aggiungendo altro azoto non si

(1) Naturale. All'infuori di pochi solitarî, siamo infatti tutti devoti alle concimazioni complete. Anche i *letamisti* lo sono perchè il letame è concime completo. P.

mieterebbe affatto; e il contadino anzi — dove non arriva la scienza arriva l'esperienza — si salva proprio, quando gli è dato prevedere il malanno, indebolendo prima il campo con un raccolto di avena o di orzo, piante più rustiche del grano.

Come non mancano, si capisce, terreni che risentono pochissimo, o non risentono affatto, della sola concimazione fosforica o potassica, per il fatto, al solito, che l'ingrasso impiegato non è proprio quello, o quello soltanto, necessario a reintegrare la fertilità perduta dal suolo con i raccolti.

*
* *

Insomma, io penso che in Italia bisogna propagandare ancora molto l'impiego del concime azotato, anzitutto, del quale si fa un uso troppo limitato; ma che, insieme a questo, bisogna lavorare pure alla diffusione del concime fosforico, del potassico e, dove occorre, del concime calcare, pur'essi tutt'altro che sufficientemente conosciuti.

Bisogna cioè frequentare un po' tutte le scuole e dire all'agricoltore, senza spazientirsi e cercando di confonderlo il meno possibile, press'a poco così:

1°) che la produzione del terreno — pure il raccolto grano quindi — è regolata strettamente, oltre che dalla buona volontà di chi lo coltiva e dall'andamento dell'annata, dalla « legge del minimo » (questa va enunciata in forma semplicissima, e spiegata poi con esempi altrettanto facili e convincenti); (1)

2°) che quattro sono le « sostanze della fertilità » le quali possono difettare nel terreno, per cui poi esso, in applicazione della legge ricordata, produce poco: l'*azoto*, il *fosforo*, la *potassa* e la *calce*;

3°) che altrettante sono pure le categorie di concimi chimici che si trovano in commercio: l'azotato, il fosforico, il potassico e il calcare;

4°) che bisogna dare al terreno quello, o quelli, dei quattro fertilizzanti di cui esso abbisogna;

5°) che per stabilire con esattezza tale fabbisogno si può ricorrere a delle piccole prove, fatte su una superficie limitata del campo con adeguato quantitativo dei diversi ingrassi;

6°) che il concime dato al terreno non si perde (eccezione fatta per i nitrati, i quali vanno perciò somministrati con i dovuti accorgimenti), ma che, eventualmente, se usato in eccesso, il di più va a beneficio della coltivazione successiva;

---

(1) Quante, quante volte questo è stato fatto in « Coltivatore ». T. P.

7°) che, infine, bisogna curare una migliore valorizzazione del « concime di stalla », il re dei fertilizzanti, ricercatissimo dalla coltura sarchiata — non leguminosa — precedente il frumento; riserbando invece alle piante legnose, in difetto di stallatico del quale pur esse molto si gioverebbero, il « sovescio di leguminosa », disgraziatamente ancora così poco conosciuto.

* * *

Concimare e senza troppa economia, dunque (direttamente il grano, o indirettamente la coltura che lo precede, secondo la condizione d'ambiente), per produrre più pane. Ma non dimenticare che la sola *calciocianamide* (o il nitrato di soda, ecc.), come il solo *perfosfato* e il solo *solfato potassico* (o il cloruro), raramente arricchiscono l'agricoltore: bisogna, in attesa di stabilire quale o quali di essi impiegare, usarli tutti e tre (tutti e quattro anche, colla *calce*, ove pure questa sostanza occorra).

E' questo, nè più nè meno, il linguaggio del terreno, del quale sono poi fedelissime portavoci le piante. Linguaggio molto bene interpretato anche, insieme a tante altre verità vere, nel magnifico libro *L'Italia può e deve produrre il suo pane* scritto dall' illustre Direttore di questo decadico: libro in cui non si fa della réclame (è questo un pregio grandissimo) più o meno interessata per l'una o l'altra macchina, per l'uno o l'altro concime; che si può leggere (altro grande pregio) nell'Italia Settentrionale come nel Mezzogiorno; che, penso io, non dovrebbe perciò essere ignorato da nessun buon agricoltore. Linguaggio che, presto o tardi, dovranno far proprio i tecnici ch'ebbero l'onore di essere ricevuti da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri; e tutti gli altri che saranno chiamati ad avere un qualche comando nella santa guerra per « la vittoria del grano » (1).

In fatto di concimazione non può esservi scuola di parte.

Larino, giugno 1925.

LUIGI MARINANGELI.

---

(1) Grazie. E i tecnici agrarî di tutta Italia hanno infatti votato un ordine del giorno con cui si raccomanda di diffondere larghissimamente un sunto del mio libro. T. P.

Nuovi tentativi per l'incremento della produzione granaria

Il problema del grano, del quale per lo innanzi eravamo pochi ad occuparci, oggi si discute ampiamente dappertutto e da tutti e vengono fuori anche idee strampalate e peregrine!

Ma attraverso sì ingombranti discussioni ed alle più ardite proposte, sbocciano anche delle idee che dànno a pensare e che non si possono scartare a prima vista per la qualità e per la serietà delle persone da cui emanano.

Ond'è che, pur fermi nel nostro concetto basilare *essere l'incremento della produzione* strettamente legato al miglioramento della tecnica, non vogliamo escludere del tutto *a priori* i nuovi orizzonti che si affacciano per la soluzione del problema che sì altamente ci interessa.

Ond'è che vogliamo oggi qui soffermarci brevemente su due punti di vista nuovi, insistentemente affermati da due noti agronomi nostri, l'ing. cav. Giulio Del Pelo Pardi di Roma e il prof. cav. Giuseppe Cusmano di Firenze.

Essi si riferiscono particolarmente all'agricoltura meridionale dove il problema agrario e granario è più grave ed assillante.

Invero lo squilibrio lamentato fra produzione e consumo dipende particolarmente dalle basse medie del mezzogiorno.

Ora i due valorosi nostri amici si domandano: ma perchè negli antichi tempi la Sicilia e il Mezzogiorno venivano chiamati i granai di Roma mentre oggi non lo sono più?

L'ing. Del Pelo Pardi trova la ragione di questa deficienza di prodotto nel sistema di lavorazione del terreno. « Quegli istrumenti che si adoperano i quali, mentre sono adatti in climi nordici ed in terreni leggeri e freschi, non lo sono punto in terreni forti e secchi dell'Italia centrale e meridionale ».

Ammesso ciò l'ingegnere Del PeloPardi propugna da anni un suo nuovo sistema di lavorazione con nuovi istrumenti idonei, e con conferenze e pubblicazioni insiste su questo concetto, dichiarandosi pronto a comprovarne sperimentalmente la verità e l'efficacia pratica.

L'argomento è parso praticamente degno di esame in alto, sicchè con recente disposizione il Ministro dell'economia nazionale ha posta a disposizione dell'ingegnere Del PeloPardi *dieci ettari di terreno demaniale nei pressi dell'Istituto zootecnico laziale di Roma perchè*

sotto il controllo della Cattedra ambulante dell'Agro romano compulsi nella pratica la bontà dei suoi nuovi metodi culturali.

Sicchè ora si può dire all'amico Del PeloPardi « *qui si parrà la tua abilitate* ».

* * *

L'egregio professore Cusmano il più antico direttore delle colonie agricole penali prospetta in numerosi suoi scritti un altro concetto egualmente apprezzabile.

Egli opina che la bassa produzione del mezzogiorno e delle isole sia conseguenza di *quella siccità primaverile ed estiva* che si è venuta sempre più accentuando col crescere del disastroso disboscamento in quella regione.

Non è che l'acqua non cada a sufficienza ma essa precipita giù non più trattenuta in alto dal verde perenne dei boschi, donde straripamenti ruinosi in basso d'inverno e siccità non meno ruinose la primavera ed in estate!

A conforto di questa tesi noi ricordiamo che l'inchiesta sulla condizione dei contadini nel mezzogiorno e nelle Isole, riassunta mirabilmente dal suo illustre presidente, il senatore Faina, conclude precisamente nell'attribuire tutta la rovina del mezzogiorno al disboscamento, causa del cambiamento del clima e delle ostinate siccità!

Invero quando, come quest'anno, si hanno eccezionalmente stagioni fresche e umide in primavera (1), il raccolto del frumento grandemente migliora.

Ora, data la difficoltà di avere acqua irrigua nel mezzogiorno, per quanto anche vi si siano fatte e si debbano estendere ancora notevoli opere irrigatorie, il prof. Cusmano propone, per dominare la siccità specie in primavera, un suo sistema di così detto *Fossi-Serbatoi* che ciascuno può praticare nei suoi fondi.

Essi consistono essenzialmente *in un sistema di forme* (2) *della profondità di un metro e della lunghezza di 10 metri e distanti altrettanto l'una dall'altra da aprirsi in autunno trasversalmente alla pendenza del terreno in guisa di trattenere e convogliare le acque piovane le quali poscia vengono gradualmente assorbite dal suolo e indi per imbibizione riescono in primavera ed in estate a mantenere una relativa freschezza sì da salvare il frumento da quella stretta che è la causa prima del basso prodotto meridionale.*

---

(1) Già; ma non si era mica rimboscato quest'anno. T. P.

(2) *Forma*, nel linguaggio agricolo del Sud vuol dire *fosso*. T. P.

Il prof. Cusmano assicura di avere sperimentato con successo questo suo metodo in Sardegna ambiente ultra-siccitoso. E noi non vogliamo dubitarne, per quanto questa *affossatura* non tanto dal lato economico quanto da quello dei movimenti interni nel fondo potrebbe ingenerare delle difficoltà (1).

Comunque anche qui noi riteniamo che il Ministero — come saviamente ha ordinato pel caso Del PeloPardi su citato — farebbe bene a dar campo allo studioso prof. Cusmano d'istituire *sotto controllo qualche sperimento*, diremo così, ufficiale. L'importanza somma del problema accoppiata alla serietà del proponente e alla preventiva razionalità del sistema, lo meritano. Il problema che ci assilla forse ha più vie di soluzione.

E nessuna dobbiamo scartare *a priori* di quelle serie e ragionevoli. L'Italia è il paese del « provando e riprovando ».

Da Roma, 30 giugno 1925. CAMILLO MANCINI.

(1) E quante! Ogni 10 metri un fosso!! T. P.

Non è coll'incremento delle terre di semina

che si produrrà il pane per l'Italia (1)

Nel n. 17 del 20 giugno, pag. 536, si legge che quella speciale Commissione di tecnici, scelti tra i funzionari dei competenti dicasteri, tra i membri dei due rami del Parlamento che abbiano competenza in materia, e tra i più cospicui agricoltori, specialmente dell'Italia meridionale, dovrà proporre i provvedimenti del caso per assicurare nella prossima campagna granaria *il massimo incremento delle terre di semina*.

Ritengo fermamente che questo proposito sia rivolto alle grandi estensioni di terre del Mezzogiorno e delle isole dove vige ancora il maggese e dove non si fanno nè lavori, nè concimazioni, nè rotazioni (2).

Se fosse diversamente e se cioè si pensasse di far allargare la coltivazione del frumento sopra le terre coltivate nella loro totalità

(1) Ma sì, *anche* coll'incremento! Vi è ancora tanta terra *soda* in Italia. (coltiveremo la leguminosa; ma poi subito dopo anche il grano! T. P.

(2) Appunto! T. P.

sia pure con rotazioni poco razionali, dovrei e credo che con me sarebbero tutti, compreso l'illustre prof. Poggi, pensare che la scienza dei campi e tanto più la pratica, potrebbero, anzi dovrebbero, chiudere, l'una i suoi libri e l'altra la serie oramai infinita delle sue dimostrazioni, perchè dette due maestre dovrebbero convincersi che gli scolari tutti non vogliono sentire, non vogliono credere; ma vogliono restare ciecamente e continuamente nell'errore.

Non deve aumentare la semina a grano quella agricoltura che pur dovrà avere il sopravvento e che l'avrà più o meno presto a seconda che più o meno presto sarà provvisto a quella « riforma di indirizzo educativo colturale a base agraria » di cui parla il prof. Poggi nello stesso sopracitato numero del *Coltivatore*.

Già troppa estensione a frumento è concessa nelle terre d'Italia soggette a cultura normale e l'aumento del consumo di carne e l'insufficienza della nostra produzione dovrebbe pure richiamare la nostra attenzione al prato.

E' a questo che bisogna pensare ed è questo che bisogna allargare e lautamente concimare se vogliamo provvedere il frumento occorrente per la Nazione!! Sicuro: al prato di leguminosa bisogna pensare per produrre il frumento e nello stesso tempo faremo anche la carne che ci occorre.

L'azoto commerciale che necessita per innalzare *immediatamente* la produzione del frumento che noi potremmo produrre anche con poco profitto sulla coltivazione, non è certamente quello che potrà servire ad innalzare stabilmente la fertilità della nostra terra; nè potrà servire a mantenere una alta produzione economica sopra una *sproporzionata* estensione di coltivazione di terre a grano (1). Andare in cerca di espedienti per obbligare l'agricoltura ad un incremento delle terre da semina a grano è forzare l'agricoltura a seguire la via più costosa per la produzione del frumento, è forzare l'agricoltura a servirsi dell'azoto commerciale per beneficiarne l'industria che lo produce (2).

La sola agricoltura economica che può innalzare gradatamente e continuamente la capacità produttiva della terra è l'agricoltura Solariana la quale concima *completamente* la leguminosa che occupa almeno la *metà* del podere.

---

(1) E perchè no? T. P.

(2) Ma caro Pecchioni. Vediamo di non essere esclusivisti. L'industria dell'azoto sintetico è una benedizione di Dio per l'Italia. T. P.

Non credo che quella Commissione tecnica voglia proporre delle leggi che impongano una data estensione di cultura a grano, il che, sarebbe deplorevolissimo per mille ragioni. Penso che sarebbe giusto, quantunque poco pratico, imporre la concimazione completa al frumento a tutti coloro che non hanno almeno la metà del loro podere a prato di leguminosa.

I Fasci, i Sindacati potrebbero inquisire e segnalare ad una autorità competente. Ma queste sono idee, teorie, inapplicabili alla pratica.

Lusinga certamente il proposito di far fare anche forzatamente ai neghittosi quello che, ad esempio, i concorrenti alla Vittoria del grano hanno fatto spontaneamente.

Non si farebbe il danno di alcuno e si farebbe il bene della Nazione.

Senza aumentare di un palmo la semina a grano potremmo disporre pel luglio 1926 di un avanzo di 10 milioni di quintali di frumento per incominciare i monti frumentari che pur dovrebbero essere le riserve per le occorrenze possibili.

Nè dico certamente una eresia.

E' un fatto che coloro che hanno concorso alla Vittoria del grano o hanno raggiunto e superato i 20 q.li per ettaro od hanno raddoppiato il prodotto normale del loro paese. Con 4 milioni di ha. a frumento non è esagerato dire che si raccoglierebbe almeno il doppio del minimo prodotto attuale e cioè 80 milioni di quintali; quindi potremmo benissimo metterne 10 in parte, per il monte frumentario.

Non è adunque perdonabile se ci si sente lusingati di proporre anche l'impossibile? I fascisti hanno fatto tante cose!! chi sa che non fossero capaci anche di far fare agli agricoltori quello che non vogliono fare e cioè eseguire l'ordine del professore della cattedra ambulante. Concimare come occorre! Una sola cosa potrebbe porre ostacolo, la mancanza, *nelle tasche dell'agricoltore*, del denaro per le anticipazioni; ma per questo il rimedio è subito trovato. L'agricoltore firma la cambiale da pagarsi a raccolto in tanto frumento ed il Governo fa il prestito necessario.

Io sarò in errore; ma non lo credo e dico:

Per avere *subito* il pane occorrente per tutti e per una breve serie di anni non c'è che il mezzo suesposto.

Per avere il pane e la carne per tutti e per sempre, in esuberanza ed al massimo buon mercato bisogna *subito* provvedere perchè tutte le nostre Scuole « preparino gioventù che dei problemi agrari abbia cognizione e ne afferri l'importanza somma » (così scrive anche

T. Poggi). Bisogna persuadersi che nella scuola elementare occorrono degli insegnanti come la Maestra di Valdobbiadene ed è indispensabile che quel fuoco sacro acceso nella scuola elementare stia vivo e sia continuamente alimentato fino alle più alte-scuole universitarie politecniche perchè gli italiani saranno ingegneri, medici, artisti, musici, scienziati inarrivabili anche, se volete, ma per servire utilmente la loro Patria devono essere tutti agricoltori.

Solamente per questa strada l'Italia diventerà ricca e potente come Roma la vuole.

Ragazzola, 24 giugno 1925. Ing. EGIDIO PECCHIONI.

Ancora sul grano

Caro Poggi,

Leggo sempre con passione « *Il Coltivatore* » da te sapientemente diretto.

Prendo viva parte all'argomento granario che tanto ti appassiona. Da tutti i tuoi articoli scaturisce la viva fede che ti anima, fede di vero patriota, che ha un alto fine da raggiungere, fede di consumato (scusa) agricoltore e maestro.

Alle tue sapienti considerazioni, alle tue meritorie insistenze, nulla vi sarebbe da aggiungere; ma poichè il Governo e lo stesso suo amatissimo Capo ha creduto di doversene interessare, credo debba essere dovere di tutti gli agricoltori sinceramente italiani di contribuire al grande edificio della ricostruzione non solo, ma a quello e non meno importante del nostro domani.

Il problema granario è problema squisitamente politico — è problema militare — è condizione di forza, di sicurezza, di tranquillità. E' con gran gioia che i paesi fornitori (e non solo quelli) ci vedono ogni anno bisognosi del prezioso cereale e pur troppo è lecito supporre che la loro gioia aumenti sino a che non scorgeranno che gli italiani hanno definitivamente risolto il grave problema.

Tutti i nostri Statisti sono d'accordo nell'ammettere che l'industria agraria è tassata al massimo possibile. Sanno che la coltura del grano o non rende o rende pochissimo nell'Italia settentrionale, per divenire per lo meno assai aleatoria, se non di peggio, nel mezzogiorno; ora, pur non volendo domandare sino a che punto arrivi

il loro altruismo, sarà pur necessario, umano, informarli unitamente a tutti quelli che non si sono mai occupati d'agricoltura, che se non vi è il tornaconto si rendono inutili e precarie tutte le soluzioni diversamente concepite (1).

Estendere le coltivazioni a grano, migliorarle, guastare i pascoli del mezzogiorno per sostituirvi grano, bonificare e sistemare nuovi terreni, sono tutte belle, sante parole; ma per porle in atto occorre tempo, sapienza, denaro, e sopratutto tranquillità d'animo d'aver compiuto un'opera saggiamente redditizia; se manca quest'ultimo elemento, signori miei, è inutile parlarne.

Tu, caro Tito, devi convenire che tutta la benemerita classe dei Cattedratici e voi instancabili maestri, compite un'opera di duro dovere, allorchè instancabilmente brontolate verso noi agricoltori che ancora male e insufficientemente coltiviamo: perchè sapete che se molto resta ancora da fare, molte sono le intiere zone ove gli agricoltori con un senso di altissimo dovere verso la Patria, sacrificando, studiano, provano, lavorano e compiono insomma un'opera che forse ancora non è conosciuta nè sufficentemente apprezzata. E le difficoltà che debbono superare non sono solo di carattere finanziario e tecnico; si è dimostrata necessaria un'opera di persuasione verso i coltivatori che, *bisognosi di guadagnare*, a preferenza si dedicano a colture assai più redditive (2).

Sono verità scottanti, che per ragioni politiche o di impopolarità — forse per non *sufficiente conoscenza del mondo agrario* — forse perchè non è ben compresa tutta la immane e lunga opera di trasformazione che sarebbe necessario far compiere a molte terre del meridionale, pochi hanno il coraggio di rendere pubbliche.

La coltivazione del « panem nostrum » non rende; ecco la rude verità (3). Nelle veci di impinguare, con tanto sacrificio delle poche rimanenze del nostro oro, le tasche già rigurgitanti degli americani, sarebbe assai meglio che il nostro Governo, con apparente atto di impopolarità, ma di sapiente antiveggenza, rendesse giustamente fruttuosa la coltivazione. Sarebbe un giusto atto di protezionismo; forse una restituzione doverosa ai tanti ingiustificati atti di prote-

---

(1) D'accordo con tutto quanto ne ho scritto. T. P.

(2) Non dimentichiamo, caro amico Comm. Bruini, che le colture più redditive bisogna poi pur metterle in rotazione; e che il conto delle colture erbacee non si può fare correttamente coltura per coltura; ma soltanto globalmente anno per anno. T. P.

(3) Vedi la nota qui sopra. T. P.

zionismo che continuamente ci prodigano i nostri amici d'oltre Alpe e d'oltre Oceano (1).

Dovrei finire anch'io come la valente insegnante di Valdobbiadene « perdona il mio ardire » ; a questo però lascia che aggiunga che quanto ho creduto di dirti, più che il desiderio di un agricoltore, è l'ardente volontà di vedere presto la nostra Italia ricca, perchè libera.

Con la consueta cordialità e con sentito affetto ti saluto.

Tuo aff.mo
COSTANTINO BRUINI.

(1) E qui taccio perchè faccio parte del Comitato granario. T. P.

L'Ardito

Un frumento su cui si appuntano molte speranze dei nostri agricoltori è l'Ardito. E le speranze non sono certo mal fondate, perchè questo frumento riassume in sè parecchi buoni requisiti : la grande precocità di maturazione, e quindi la facilità con cui sfugge alla *stretta finale*, la resistenza all'allettamento e alla ruggine.

Coltivato insieme ad altre razze le quali sono in grado di dare, a seconda della stagione, produzioni anche superiori, l'Ardito merita dunque di far parte della comune coltura granaria.

E specialmente nei terreni di alta fertilità, dove l'ibrido dell'illustre Strampelli sfida davvero l'allettamento, e dove gli eventuali danni della stretta diventano quanto mai disastrosi per i grani a maturazione più tardiva. Non bisogna d'altronde dimenticare che quest'ultimi sono in genere più produttivi dei precoci, quando appunto li accompagna un decorso stagionale favorevole, quando cioè la chiusura del loro ciclo vegetativo e fisiologico si compie lentamente e si prolunga.

Di qui il consiglio mai abbastanza ripetuto e la buona pratica di coltivare sempre due o più tipi di grano, fra i quali trovi dunque posto anche l'Ardito.

Tanto più che esso sopporta le semine molto tardive, e si presta quindi egregiamente per investire terreni in cui altri frumenti che vogliono essere seminati presto, andrebbero incontro a quasi sicuro insuccesso, come anche si presta assai bene, in grazia del limitato sviluppo dei culmi, per consociarvi il trifoglio o la medica.

L'Ardito s'addice in particolar modo — ripetiamo — ai terreni pingui, siano essi tali per natura o per intensità di sistemi colturali dell'azienda, od anche per laute somministrazioni dirette di concimi, e fra i quali abbondino quelli azotati, che l'Ardito sopporta nel miglior modo in virtù della accennata sua resistenza all'allettamento.

In tali condizioni di abbondanti provviste nutritive questo frumento guadagna anche in altezza e accestisce abbastanza. Non ostante, bisogna impiegare quantitativi di seme superiori a quelli

Fig. 6.

delle altre comuni varietà o razze, nelle quali il potere di accestimento è indubbiamente maggiore, e cioè bisogna adoperare non meno di 110-120 Kg. per ettaro, nello stesso tempo che bisogna seminarlo a righe non troppo distanziate: 22 a 25 centim. se a file semplici, ed 8 per 32 a 35 se a file binate, sono sufficienti.

*
* *

La fig. 6 mostra un campo di bellissimo Ardito ottenuto dal bravo agricoltore En. Francesco Della Barba di qui, seminato il 10 novembre e mietuto il 15 giugno.

La sua produzione fu di 24 q.li per ettaro. E' da notare però che il frumento fu non poco danneggiato dai passeri e venne semi-

nato piuttosto rado per avere, come infatti si ebbe, un bel medicaio. Non si va quindi lontano dal vero calcolando che la sua rendita sarebbe altrimenti stata di circa 30 q.li per ettaro.

Dopo granturco ben letamato, l'Ardito di cui ci occupiamo ricevette una concimazione minerale completa di perfosfato, calciocianamide e solfato potassico. E' sempre, insomma, la presenza nel terreno d'una conveniente quantità di sostanze nutritive facilmente assimilabili che costituisce il mezzo principale per raggiungere elevati raccolti.

Di ciò sono ormai convinti i più avveduti agricoltori, e di ciò bisogna che si convincano poco alla volta tutti gli altri, se si vuole davvero assicurare al Paese sempre più larghe e generali vittorie del grano.

***

Una giusta preoccupazione dei coltivatori rispetto all'Ardito, e specialmente là dove questo frumento occupa ancora superfici si può dire sporadiche, è che esso viene enormemente danneggiato dai passeri.

E' pertanto desiderabile che la sua coltivazione venga fatta un po' da tutti, talchè i danni diventino suddivisi, e più che altro è desiderabile che le Autorità diano a tempo il permesso di distruggere con ogni mezzo così temibili parassiti.

G. Consolani.

Per la cerealicoltura nel Mezzogiorno

Onorevole Professore,

Le lunghe discussioni pubblicate sul Suo autorevole « *Coltivatore* » in merito al problema granario, mi pare siano state fin qui sempre relative alla tecnica colturale (1). Si è solo qualche volta accennato ad una causa, la vera, che ostacola l'estendersi e l'incrementarsi della granicoltura nel Mezzogiorno d'Italia, quella cioè delle condizioni economiche degli agricoltori meridionali, particolarmente della classe dei fittavoli.

(1) Veramente no. Abbiamo trattato molte volte anche della questione economica. T. P.

Si è molto trattata la questione colturale. Migliorare la coltivazione del frumento, dalla preparazione dei terreni alla concimazione, dal modo di semina all'impiego delle sementi selezionate, dalle più numerose scerbature e sarchiature alla rincalzatura: tutto va bene, nessuno ne dissente, neanche l'agricoltore meridionale che non ha tardato a commisurarne i vantaggi (1). Parecchie cose sono state *quasi superfluamente* ripetute all'agricoltore, il quale, ad onor del vero, non ignora completamente quanto può fare per aumentare il prodotto del cereale nelle nostre terre siccitose. Il fulcro della cerealicoltura meridionale sta nell'incremento zootecnico. Ed il coltivatore sa che, in dipendenza dell'aumento del bestiame nella sua azienda, si potrà ottenere una maggiore razionalità di avvicendamenti — con l'introduzione in essi di colture foraggere — lavorazioni più profonde ed, in fine, fertilizzazione dei terreni. Nel nostro Mezzogiorno il letame è la base della concimazione; i concimi chimici devono integrare lo stallatico; essi, infatti, danno il massimo rendimento quando la concimazione fondamentale è costituita da letame (2).

Non v'è dubbio che la limitazione della coltivazione del frumento in molte zone del Mezzogiorno sia avvenuta in seguito alla diminuzione del bestiame nelle aziende per le requisizioni militari del periodo bellico. La popolazione zootecnica non è stata portata alla stessa efficienza del periodo prebellico e perciò molto terreno è ancora lasciato a pascolo. Tale stato di cose non s'è mutato, perchè l'agricoltore non ha avuto la potenzialità economica per farlo, a corto di denaro proprio, impossibilitato ad accantonare risparmi, a causa del succedersi di annate di scarso prodotto e dell'accrescersi della pressione tributaria, impossibilitato altresì a trovare denaro a conveniente interesse ed a lasso di tempo utile per miglioramenti, l'agricoltore ha ristretto, in proporzione dei mezzi finanziari disponibili, la coltivazione dell'azienda. Ciò specialmente nelle zone in cui predomina la grande *masseria,* zone ove particolarmente può esercitarsi la cerealicoltura vera e propria. Il nostro agricoltore sa come meglio coltivare, e, per innata passione alla terra, sempre che può, spende i suoi risparmi per meglio coltivare. Io credo che, per risolvere l'intensificazione e l'estensione della cerealicoltura nel Mezzogiorno, vi sia un solo mezzo: mettere l'agricoltore in condi-

(1) Prendiamo atto con piacere di ciò. Che ne dicono i nostri contradditori?
T. P.

(2) Perfettamente. Ciò anche nel Centro e nel Nord d'Italia. T. P.

zione di fare, cioè dargli i mezzi finanziari di cui ha bisogno, ad un mite interesse ed a lasso più lungo di tempo, in modo che egli possa compiere tutti quei miglioramenti per i quali i capitali anticipati non possono riacquistarsi integralmente al termine di un'annata agraria.

Così a me sembra si possa fare qualche cosa più concreta *per la battaglia del grano;* più che con la propaganda orale e scritta, con i campi dimostrativi, con i premi di incoraggiamento, ecc. (1).

Non Le pare, Onorevole Direttore, che sia questo il nòcciolo della questione granaria nel nostro Mezzogiorno in genere? A tale fattore economico nessuno (2) ha dato il giusto valore, nessuno dei tanti scrittori che tenacemente s'accaniscono con la stampa politica ed agraria a suggerire mezzi atti a fornire all'Italia il pane necessario.

Con ogni ossequio.

Lecce, 25 Giugno 1925.

FRANCESCO ARNESE.

(1) Fare l'uno e l'altro; questa è la via giusta! T. P.
(2) Nessuno? Mi pare esagerato. T. P.

Briciole

Un'altra riprova.

Il Gr. Uff. Dr. Giuseppe Carletti Giampieri, uno dei più appassionati e illuminati agricoltori italiani, mi manda questo prezioso appunto:

Esperimento di semina meccanica a solco in righe distanti 35 centimetri colla *seminatrice Belfiore* in contrada Montefiore di Recanati, provincia di Macerata, di proprietà del *Dr. Pietro Balduino Bocci,* inventore della seminatrice.

Superficie: mq. 2000.

Seme adoperato di *Gentil rosso*: kg. 70 ad *ha.*

Terreno: argilloso-siliceo piuttosto compatto, ben lavorato, profondo, su rottura di sarchiata con forte concimazione letamica.

Seme adoperato sui mq. 2000: kg. 14.

Prodotto: covoni n. 96 — granella q.li 5,80.

Prodotto per ettaro: q.li 29.

Prodotto in ragione di seme: 41, 42 volte la semente (nessuna concimazione al grano).

Grano con spiga bellissima, grande accestimento, paglia robusta, niente allettamento, a differenza di altro grano vicino seminato a spaglio (1).

La protezione siderurgica e il liberalismo granario.

Teofilo Rossi disse alla Camera:

« ..... La protezione siderurgica costituisce una necessità sopra-« tutto per le esigenze della difesa nazionale, dacchè in un momento « come questo, metterci in mano agli stranieri, per quanto ha tratto « all'industria siderurgica, costituirebbe un delitto di lesa patria ».

Il Ministro d'agricoltura d'allora non ebbe però il coraggio di dire lo stesso della protezione granaria; ci voleva tanto poco, bastava ripetere le parole del Ministro dell'industria sostituendo alla parola « siderurgica » la parola « granaria ».

Se il Ministro d'agricoltura avesse avuto allora questo coraggio, probabilmente l'Italia si sarebbe trovata meglio oggi in fatto di quantità e prezzi.

S. E. Mussolini capì la « gaffe » del suo amico, e cancellò il Ministero d'agricoltura.

Una grande scoperta...

Fu fatta alla Camera italiana quando ci fu chi disse che in Italia:

il 25 % dei terreni a grano dànno da 26 a 17 q.li per *ha*
il 22 % » » » 13 » »
il 53 % » » » da 5 a 8 » »

Ora appunto il 53 % dei terreni a grano che dànno da 5 a 8 quintali per *ha*, e il 22 % che dànno 13, hanno bisogno di adeguata protezione perchè gli agricoltori possano iniziare l'intensificazione della granicultura e portare rispettivamente la produzione unitaria a 14 e a 20 q.li per *ha*.

Senza quest'impulso esterno necessario ed indispensabile avrebbero sudato invano le loro camicie i benemeriti propagandisti dei metodi culturali.

Senza protezione anche l'opera dei maghi che con selezioni ed ibridazioni cercano di creare varietà più produttive sarebbe stata in buona parte frustrata. L. G.

(1) Occorrono commenti? Mi pare di no. T. P.

" Correggere e addolcire le più dure punte fiscali ,,.

Così promise nell'ultimo suo discorso alla Camera il Ministro delle Finanze.

E noi non facciamo che prendere atto con piacere della promessa, non senza ricordargli peraltro che « le più dure punte fiscali » sono proprio quelle che colpiscono l'agricoltura « madre di tutte le arti e lor nutrice ».

Come va sparso il concime attorno alle piante.

Si vede spesso spargere il concime soltanto addosso al fusto delle piante quasi che le radici si fermassero là.

E' un grosso errore.

Il concime va distribuito non attorno al piede dell'albero, ma lontano da questo per circa i 2[3 della chioma dell'albero stesso.

I concimi debbono essere interrati con una buona vangatura. Sono queste le condizioni che permettono la migliore utilizzazione.

Nei frutteti puri si può fare utilmente la concimazione in modo uniforme, alla volata, su tutta la superficie coltivata, interrando poi il concime con un lavoro superficiale, che non tocchi le radici delle piante.

Quel che pensava Marco Porzio Catone.

Fu questi un grande innamorato dell'agricoltura dell'antica Roma.

« Io penso — così lasciò scritto nel suo trattato di *Re rustica* — che dagli agricoltori sorgono uomini fortissimi e robustissimi soldati e che per le vie dell'agricoltura si ottiene un guadagno onesto e che l'agricoltura è l'arte che procura le maggiori soddisfazioni ed il massimo benessere ». Oh com'è vero anche oggidì!

Agricoltori vigilate e controllate o fate controllare i bollet-ini di svincoli delle merci che ricevete.

E' una raccomandazione tanto più necessaria oggi che il costo dei rasporti ferroviari è arrivato alle stelle!

Avviene spesso che per errore ci si fanno pagare dei noli sopra-levati, scambiando le *voci* o errando nell'applicazione della tariffa.

Ora se il destinatario non reclama entro i sei mesi egli perde il iritto al rimborso, quindi bisogna controllare e reclamare in tempo.

Affrettiamoci a seminare rape.

La rapa va seminata presto. *Luglio? Rapuglio;* così il proverbio. Quest'anno, che abbiamo pioggia estiva, la fretta è anche più giustificata. Di rape da foraggio la migliore è l'*Oxford* che è di tre specie: *bianca*, *rosa* e *rossa*. La prima è preferibile.

❦

Segua il falciatore al mietitore.

Quando si vogliano utilizzare le stoppie o come foraggio o come lettiera, bisogna falciarle immediatamente dopo aver mietuto sia perchè non si corichino, sia perchè non venga bruciata dal sole l'erba ch'è sempre frammista alle stoppie stesse. Così se ne ricava un utile prodotto.

❦

Per accelerare la maturanza dei fichi.

Ognuno sa che a portare sul mercato fichi primaticci c'è da fare maggior guadagno.

Ora per affrettarne la maturanza basta ungere con olio d'olivo il fondo del frutto.

Si provi per saggio.

❦

La resa del campo giudicata a sementi.

I contadini dicono: il tal campo ha reso 5, il tale altro 6, il terzo 7-8 semi. E' un calcolo approssimativo questo, perchè non è ben definito il quantitativo del seme sparso. Se per es.: in un campo si fossero sparsi 100 e in un altro 150 chili, evidentemente i 6 semi di questo avrebbero reso più degli 8 semi dell'altro. E chiaro? Il vero criterio si ha ragguagliando il prodotto alla superficie seminata.

C. M.

❦

Onorificenza.

Il prof. *Francesco Carpentieri*, distinto ed apprezzato funzionari al Ministero per la Economia nazionale, dove è addetto alla Direzione dei servizi viti-vinicoli, è stato insignito della Commenda del l'Ordine della Corona d'Italia. L'onorificenza premia una vita c lavoro operosa ed intelligente tutta dedita al risveglio di una dell branche più cospicue e più promettenti dell'economia del nostr

Paese. Essa costituisce un doveroso riconoscimento dei meriti del prof. *Carpentieri*, noto in Italia come all'Estero per le pregevoli sue pubblicazioni tecnico-scientifiche.

Al nostro illustre amico e collaboratore i più vivi e cordiali rallegramenti.

Al telefono.

— *Come posso difendere le api dalle vespe?*

— Distrugga le vespe.

— *In che modo?*

— Spargendo sui loro nidi polvere di Piretro e sopratutto riempiendone le uscite.

— *Quando?*

— Di buon mattino per poter sorprendere tutte le vespe nei nidi e così ucciderle tutte.

— *Non occorre altro?*

— Sì, è necessario avere l'avvertenza di non spargere la polvere di Piretro vicino agli alveari.

— *Dove si acquista il Piretro?*

— Presso qualunque drogheria o farmacista. E. C.

Rivista della stampa italiana ed estera

Gli agricoltori reggiani e la battaglia del grano.

E' stato inviato all'on. presidente del Consiglio un telegramma, col quale la Corporazione reggiana dell'agricoltura, « mentre riafferma la propria adesione alle direttive del sindacalismo corporativo fascista, basate sulla collaborazione di classe, ricordando con orgoglio che la Corporazione stessa seppe darsi fin dal suo nascere una costituzione ispirata al principio della più cordiale solidarietà fra le classi interessate alla produzione agricola riunendo in fascio proprietari, affittuari e mezzadri, plaude al capo del Governo che ha assunto il comando della battaglia del grano, destinata a dare all'Italia la sua piena indipendenza dall'estero, e prende sicuro impegno che gli agricoltori reggiani offriranno la loro completa collaborazione, pronti per la definitiva vittoria, anche agli eventuali sacrifici immediati che si rendessero necessari. E trae auspicio dal-

l'alto interessamento del presidente del Consiglio affinchè l'agricoltura trovi tra i proprii organi di Stato il riconoscimento della sua grande importanza nazionale ».

Per la battaglia del grano. — Riunione di tecnici agrari per il trapianto del frumento.

Si è riunito ieri presso la Società agraria di Lombardia, per iniziativa della Stazione di Batteriologia agraria di Crema, un gruppo di tecnici agrari e di agricoltori pratici, che nell'anno corrente hanno compiuto le esperienze di trapianto di frumento sopra una trentina di ettari, onde preparare l'azione da svolgere nella prossima campagna ed è stato inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Eccellenza Benito Mussolini

Presidente Comitato permanente del grano — ROMA.

« *Primo manipolo trapiantatori frumento riuniti Milano presso Società agraria di Lombardia preparare nuova campagna invocano essere utilizzati studiare base binomio frumento trapiantato azoto nuova arma combattere sacra battaglia del grano che non sangue domanda ma pane offre* ».

Intorno al problema forestale pubblica importanti articoli « *Il Brennero* » di Trento. In uno di essi l'Ing. A. Borga, osserva: « tanto i progressi che i regressi nella selvicoltura si constatano solo dopo qualche lustro, e non vorrei quindi che ci si accorgesse del mal fatto quando le nostre foreste, che costarono 70 e più anni di sacrifici alle popolazioni e gravi fatiche ai nostri benemeriti forestali trapassati ed ai presenti, non saranno più quelle di oggi e bisognerà incominciare da capo....

Ora sono stati soppressi altri 5 Distretti, tanto che da 27 vennero diminuiti a 18 riducendoli così ad un terzo. Io stimo impossibile con Distretti così vasti, cioè con una media di 34 mila ettari di bosco sotto sorveglianza, mentre io credo che non si debba sorpassare un massimo di 25 mila, in maggior parte fustaie resinose, e con 40 e più Comuni una buona amministrazione in un ufficio tecnico forestale di natura eminentemente pratica, non essendo possibile al funzionario disimpegnare, con la dovuta accuratezza, tutte le operazioni di campagna.

Aggiungasi un lavoro burocratico che è *triplo di quello anteguerra* ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso al posto di Reggente la Sezione Zootecnica** della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Macerata, tra i laureati in Scienze agrarie od in Zooiatria da non meno di due anni, che non abbiano superati i 40 anni di età ed abbiano per due anni coperto un posto di assistente in una Cattedra amb. di agricoltura o un Ufficio tecnico presso gli Istituti di istruzione, regi o sottoposti alla vigilanza governativa, o nei servizi tecnici agricoli coloniali A parità di condizioni sarà titolo di preferenza l'assistentato presso una Cattedra. Coloro che intendono partecipare al concorso, devono far pervenire non più tardi del 30 agosto 1925, diretta al Presidente della Cattedra amb. di agricoltura di Macerata, la loro domanda in carta legale, corredata dei documenti di rito. Stipendio L. 10.000 lorde di R. M.

*** **Mostre ippiche provinciali della Venezia tridentina** avranno luogo in Bolzano il 23 agosto, in Brunico l'11 settembre e in Prato il 21 settembre c. a. Saranno ammessi alle mostre tutti gli allevatori della provincia di Trento. Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Consiglio direttivo della Soc. per l'incremento del cavallo Avelignese di Merano direttamente o per il tramite della rispettiva Società ippica. I cavalli condotti alla mostra dovranno trovarsi in condizioni sanitarie, di nutrizione, e di governo ineccepibiii, essere muniti di un cartello recante il nome, cognome e residenza del proprietario e i dati segnaletici dell'animale e essere presentati alla rispettiva mostra non oltre le ore 8 del giorno fissato. I cavalli premiati in una mostra non potranno concorrere ad altra mostra della Provincia nel corr. anno.

*** **Per la Mostra nazionale delle Bonifiche a Napoli.** E' confermata la data del 16 agosto corr. per la inaugurazione della Mostra nazionale delle Bonifiche a Napoli. Si dice assicurato l'intervento di S. M. il Re, del Presidente del Consiglio e dei Ministri dei LL. PP. e dell'Economia Nazionale. Saranno pure presenti le rappresentanze ufficiali di parecchie Nazioni estere. Ferve intanto il lavoro di preparazione della Mostra da parte degli Enti partecipanti, che vanno a gara per superarsi nella magnifica rassegna del lavoro immane compiuto ed in corso di compimento per la conquista e la coltivazione di nuovo territorio italiano. Sembra che il Congresso nazionale dei bonificatori, avrà luogo in Napoli tra il 3 e l'8 settembre p. v. Argomenti interessantissimi vi saranno trattati da eminenti cultori della tecnica idraulica, agraria ed igienica. Saranno tenute conferenze alternate ai temi del Congresso, anche esse di soggetto illustrativo delle particolari attività inerenti al problema della bonifica integrale con speciale riguardo alle regioni del Mezzogiorno e delle Isole.

*** **La Mostra provinciale della Spiga.** La Mostra provinciale della Spiga, che si organizzerà per la fine del prossimo agosto in Alessandria, assumerà una particolare importanza per il numero degli espositori e per le varietà di grano che vi si raccoglieranno. Unitamente alle migliori varietà coltivate nella provincia, e a quelle in prova, la Mostra conterrà pure alcune delle principali macchine che hanno attinenza con la produzione granaria. Essa verrà organizzata in un locale speciale per dar modo di ben distribuire tutto il materiale da esportarsi. Potranno esporre varietà di grano anche quegli agricoltori che non hanno preso parte al concorso provinciale della granicoltura, essendo intendimento della Cattedra di raccogliere quanto più materiale sia possibile per dimostrare quale sia l'indirizzo da seguirsi nell'opera di intensificazione della produzione frumentaria.

*** **Esposizione provinciale di animali da cortile.** La Cattedra ambulante di agricoltura di Ravenna considerata la grande importanza ed incremento industriale che va prendendo in quella Provincia il ramo di coltura che riguarda il pollame, è venuta nella determinazione di preparare una Mostra, scopo della quale debba essere quello di elevare su basi tecniche l'allevamento dei polli in conformità ai saggi dettami della coltura razionale. La Mostra si terrà l'8 novembre 1925 in Russi, dove la benemerita Ditta Fratelli Babini svolge da molti anni una grande ed importante attività del genere. Questa Ditta in

unione col comune di Russi dà tutto il suo favorevole appoggio perchè essendosi stabilita la scelta della Esposizione nel loro paese, questa riesca nel modo più lusinghiero.

⁂ **Nell'Esposizione Italo-Svizzera** che sarà inaugurata in Domodossola il 16 agosto p. v., grandiosi padiglioni sono stati allestiti per accogliere la numerosa schiera degli espositori che hanno inviata la loro adesione e che già superano i duecento, fra i quali importantissime Ditte di ogni parte d'Italia e della Svizzera. Durante il periodo dell'Esposizione avranno luogo congressi e concorsi di ogni genere.

⁂ **Convegno del pesco.** Sotto la guida del prof. Dott. Emanuele Ferraris, molti congressisti partecipanti al Convegno del pesco hanno compiuto una interessante gita d'istruzione nella zona a coltura specializzata circondante Canale (Cuneo). La gita è stata occasione di importanti rilievi ed osservazioni per parte dei tecnici della comitiva. Nel pomeriggio hanno riferito il dott. Ferrio sul tema: « Concimazione del pescheto », su cui hanno pure interloquito il prof. Remondino, direttore della Cattedra ambulante di Cuneo, ed il prof. Scurti di Torino. Il dottor Boni di Trento ha presentato un ordine del giorno, appoggiato dal prof. Monti, con il quale si richiede all'Amministrazione dei monopoli una composizione costante per quel che si riferisce al rapporto dei suoi componenti, in modo da fornire un rimedio efficace e sicuro per la frutticoltura nazionale. Molto applaudito è stato il saluto portato dal prof. Boni al Convegno a nome degli agricoltori del Trentino. Quindi il prof. Bassi di Piacenza ha riferito sulla questione della scelta dei migliori soggetti fruttiferi e l'ing. comm. Canonica sulla questione dei trasporti locali e sul problema stradale.

Piccole notizie.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

⁂ **Gli allevamenti di animali bovini dell'Istituto Bonafous.** Sotto gli auspici dell'Istituto Zootecnico per il Piemonte e col concorso finanziario del Ministero dell'Economia nazionale, l'Istituto Bonafous di Torino (Lucento) ha provveduto recentemente alla completa sistemazione dei suoi allevamenti bovini e suini. Furono inviati in Svizzera il prof. Vezzani, direttore dell'Istituto zootecnico per il Piemonte, e il dottor G. Devecchi, amministratore dell'Istituto Bonafous, a fare acquisto di soggetti distintissimi e vennero acquistate così 22 vacche, scelte nei cantoni di Schwyz, Unterwalden, Lucerna e Zug, inscritte tutte nei locali libri genealogici, ed inoltre un torello di elevata genealogia. L'Istituto Bonafous pone in vendita i soggetti maschi che stanno nascendo dalle vacche importate e che verranno allattati fino all'età di almeno 6 mesi.

Istruzione agraria.

⁂ **Alla R. Scuola agraria media "Celso Ulpiani,, di Ascoli Piceno.** Sua Altezza Reale il Principe Ereditario nello scorso mese si è recato a visitare la R. Scuola agraria media di Ascoli Piceno rimanendo assai soddisfatto della sistemazione dei nuovi grandiosi locali, dell'ordine, della pulitezza e dell'ottimo funzionamento della Scuola e lasciando un ricordo indimenticabile in tutti per la Sua grande affabilità e simpatia.

⁂ **Esami di licenza all'Istituto agricolo coloniale italiano.** Hanno ottenuto il diploma di Agronomo coloniale i sigg. Branca Andrea, Cerrina-Feroni Roberto, Citernesi Pietro, Fazio Salvatore, Liguori Costantino, Reginato Giovan Battista, Selva Ercole e Vigo Cesare. L'agronomo coloniale Cerrina-Feroni ha ottenuto il diploma con il massimo della votazione e la lode.

⁂ **Al R. Istituto superiore agrario di Milano** (già Scuola sup. di agricoltura) hanno conseguito nella recente sessione estiva la laurea in Scienze agrarie i signori: Ardigò Giovanni di Cremona, Balzardi Pasquale di Schieranco, Bianchi Paolo di Seniga, Brega Cesare di S. Damiano al Colle, Cammussone Pietro di

Borgo Lavezzaro, Cassinis Guido di Torino, Cugnasco Giuseppe di S. Stefano Belbo, Faini Luigi di Milano, Fracchia Clemente di Rivarone, Francovig Anonio di Versa, Garrone Ercole di Valle S. Bartolomeo, Gatti Celestino di Palerna, Gattoni Pietro di Meleti, Kakabadze Apollo di Kutais, Minerbi Giuseppe li Ferrara, Mizzau Guido di Udine, Pagliarini Urbano di Salsomaggiore, Parodi Emilio di S. Remo, Picchetti Giuseppe di Roma, Tenze Camillo di Trieste, Torti Mario di Alessandria e Vidi Guido di Pinzolo. Ha ottenuto i pieni voti assoluti il sig. Picchetti Giuseppe.

*** **Istruzioni del ministro Belluzzo alle Cattedre ambulanti.** Il ministro dell'economia nazionale, oltre alla circolare indirizzata alle Camere di commercio, ha inviato anche le seguenti istruzioni telegrafiche ai titolari delle Cattedre ambulanti di agricoltura del Regno: « Oggi il Governo ripristina il dazio doganale sui cereali come primo provvedimento incoraggiatore della produzione. Sono state approvate altre provvidenze, tra cui alcune direttamente concernenti le Cattedre. Frattanto bisogna che da oggi una viva propaganda scritta e orale dica in tutte le campagne che gli agricoltori devono fiduciosamente apprestare una più razionale coltivazione, sicuri del tornaconto economico e delle cure vigili del Governo, sotto la diretta ispirazione e guida del suo illustre capo. Ella con opera assidua, piena di fede, secondi l'azione governativa affinchè ogni agricoltore si senta tecnicamente sorretto nell'adempiere il suo dovere patriottico per l'incremento della produzione nazionale ».

*** **Corsi d'istruzione professionale ai contadini adulti.** Coi mezzi forniti dal Ministero per la Economia nazionale, il dott. prof. Agrippino Simili direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Segni (Roma), ha svolto in alcuni comuni della sua circoscrizione corsi professionali ai contadini adulti. In Anagni, un corso completo d'olivicultura, durato dal 2 febbraio al 5 maggio 1925. Iscritti n. 87. In Carpineto Romano, un corso di potature ed innesto dell'ulivo, durato dal 30 marzo al 7 maggio 1925. Inscritti n. 37. In Montelanico, un corso di potatura ed innesto dell'ulivo, durato dal 21 marzo al 9 maggio 1925. Inscritti 34. In Segni, un corso di potatura ed innesto dell'ulivo, durato dal 15 dicembre 1924 al 30 aprile 1925. Inscritti n. 12.

Riunioni — Escursioni, ecc.

*** **Gita d'istruzione.** Sotto la guida del loro Direttore Prof. Tatulli, del Prof. Roti e del Tecnico Cimini gli alunni licenziati della R. Scuola agraria Media di Macerata effettuarono una interessantissima gita d'istruzione in Romagna, dove visitarono varie grandi aziende della bonifica Ravennate attraversando tutta la zona di colmata del Lamone. A Lugo, videro alcuni importanti stabilimenti industriali di carattere agrario e cioè l'Acetificio Venturi a sistema rapido inglese ed il Consorzio Romagnolo Industrie Tartariche, ambedue dotati di macchinario modernissimo e assai interessanti. Da Lugo toccarono Massa Lombarda, la ricca zona culla della frutticoltura industriale in Italia, trattenendosi a lungo nell'Azienda agricola Bonvicini, ove oltre i magnifici frutteti, dell'estensione di più di 158 ettari, visitarono i grandiosi locali per la confezione della frutta da esportarsi e la bella cantina enologica, in tutto apprezzando la perfetta organizzazione che l'infaticabile proprietario, Comm. Gaetano Bonvicini, ha saputo far raggiungere. I gitanti si portarono infine a visitare le bellissime sistemazioui montane site nei comuni di Riolo e di Brisighella abbraccianti un territorio di oltre 5000 ettari già in buona parte riscattati al giogo delle acque.

Economia e statistica.

*** **Emigrazione degli agricoltori nel Sud-America.** Il Commissario generale per l'Emigrazione allo scopo di preparare le maestranze agricole per l'emigrazione transatlantica ha aperto un corso coloniale per cotonicultori ed orticultori a Catania presso la Cattedra amb. di agricoltura. Il corso avrà la durata di otto mesi, maggio-dicembre 1925. Sono ammessi 20 allievi ad ognuno dei quali verrà aggiudicata una borsa di studio di L. 1000. Nella seconda quindi-

cina di dicembre 1925 una Commissione, nominata dal Commissario generale dell'Emigrazione, sottoporrà gli allievi ad un esame vertente sulle materie d'insegnamento scolastico e su prove pratiche di cotonicultura ed orticultura ed agli allievi riconosciuti idonei sarà conferito un diploma di cotonicultore ed orticultore coloniale. Il Patronato per la Emigrazione agricola, nei limiti delle sue possibilità, faciliterà ai diplomati del corso il collocamento nella Repubblica Argentina.

Esportazione. — Importazione. — Commercio.

⁂ **Importazione in America di piante, bulbi, ecc.** Il Ministero del commercio a Washington comunica che date le restrizioni sull'importazione di piante, bulbi ecc., le Autorità doganali americane sono costrette a far distruggere tali piante e bulbi se non vi è stato rilasciato per essi un *permesso speciale d'importazione.*

⁂ **Importazione animali e prodotti dalla Grecia.** Con ordinanza in data 19 u. s., è stata vietata l'importazione dalla Grecia di ruminanti, suini, prodotti ed avanzi animali di dette specie, nonchè paglia e foraggi, causa manifestazione di peste bovina in quel territorio.

⁂ **Esportazione pollame nella Svizzera.** Il Ministero dell'interno comunica che l'esportazione del nostro pollame nella Svizzera è nuovamente consentita. Il rilascio dei certificati sanitari dovrà essere fatto col massimo rigore previo accertamento dello stato sanitario del pollame ai luoghi di origine. I firmatari dei certificati saranno ritenuti responsabili di qualsiasi inconveniente sanitario che avrà a verificarsi nelle spedizioni del pollame, specie poi se risulterà che questo provenga da comuni in cui esistano infezioni.

Leggi e decreti.

⁂ **Circa il dazio doganale sul grano.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge: Art. 1. - Sono prorogate sino al 31 dicembre 1925 le temporanee sospensioni del dazio doganale sul frumento, avena, granoturco, escluso quello bianco, sulla segala, nonchè le riduzioni daziarie previste dall'art. 1° del R. Decreto 18 gennaio 1923 nei riguardi delle farine di segala, avena, granoturco, escluso quello bianco, del pane, biscotto di mare e della crusca. Ferma restando l'abolizione del dazio sulla pasta di frumento stabilita dal decreto 20 ottobre 1924, sono, fino a nuova disposizione, stabiliti i dazi di lire-oro 0,65 al quintale per la farina di frumento; di lire-oro 1,50 al quintale per il semolino. Art. 2. - Il divieto di esportazione del frumento continuerà ad essere applicata fino al 31 dicembre 1925. Art. 3. - Il presente decreto entrerà in vigore il 1° luglio 1925 e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

⁂ **Tassa sugli scambi generi alimentari.** In relazione ai quesiti proposti e a dubbi sorti circa l'applicazione dell'art. 13 del R. decreto-legge 5 marzo 1925, n. 258, il Ministero ha dichiarato che lo zucchero, il caffè, le farine, le *uova*, il *latte*, lo strutto, il *burro* ed altri grassi alimentari, le *frutta* fresche e le frutta secche, comprese le mandorle, non perdono la loro qualità caratteristica di generi alimentari quando siano destinati alla preparazione di dolci, liquori, vermut, sciroppi, cioccolata, marmellate, canditi, pasticceria e simili, dato il carattere alimentare di questi prodotti e considerato che per la preparazione dei medesimi le materie prime suindicate non subiscono in massima una vera e propria trasformazione. Ciò stante per gli scambi fra commercianti ed industriali, degli accennati generi alimentari destinati alla fabbricazione dei prodotti suddetti non trova applicazione l'art. 13 del citato R. decreto 5 marzo 1925, n. 258, e le fatture che vengano emesse fra commercianti per tali scambi, compresi quelli d'importazione, continueranno ad essere soggette come per il passato alla semplice tassa di bollo col massimo di L. 1 stabilita dall'art. 53, lettera *c*, della tariffa allegato *A* alla legge del bollo 30 dicembre 1923, n. 3268.

⁂ **Disegno di legge contro le frodi nel commercio dei prodotti agricoli.** — Il Ministro dell'Economia Nazionale, allo scopo di creare una legislazione sul

commercio dei concimi, degli anticrittogamici e di altri prodotti di uso agricolo, ha più volte preparato appositi schemi di disegni di legge che, per circostanze diverse non sono stati portati alla discussione parlamentare. Frattanto la necessità di provvedimenti legislativi di protezione dell'agricoltura si è manifestata anche per diversi prodotti agricoli prima non considerati dalle leggi speciali, e cioè per gli aceti, sciroppi e marmellate, mentre per altri prodotti, come olii, burri e formaggi, si è dimostrata l'urgente necessità di apportare alle vigenti norme legislative modificazioni intese ad evitare che nel commercio di questi generi di consumo si verifichino delle frodi e dei danni per la pubblica salute. In tali condizioni, il Ministero dell'Economia è venuto nella determinazione di unificare in un solo disegno di legge tutta la materia ora divisa in varie leggi delle frodi che interessano l'agricoltura, e di aggiungervi le parti ancora mancanti, e ciò anche per evitare il grave inconveniente che reati identici siano colpiti come ora avviene in modo diverso, a seconda della legge speciale sotto le cui sanzioni vengono a cadere e delle epoche in cui la legge stessa venne promulgata. Si è così preparato uno schema di disegno di legge, che riunisce e coordina le leggi precedenti e porta nuove disposizioni per alcuni prodotti agrari, nonchè per i concimi, gli anticrittogamici, le sementi, ecc. Tale schema di disegno di legge è stato già sottoposto all'esame dei Ministri della Giustizia, dell'Interno e delle Finanze, con i quali è in corso uno scambio di idee su qualche punto ancora controverso che si ha ragione di ritenere sarà presto eliminato. Il progetto sarà prossimamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, per la sua presentazione al Parlamento.

*** **Per i mutui ai consorzi idraulici e di irrigazione** gli Istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario ai termini della legge 10 luglio 1905 e gli Istituti di credito agrario creati con legge speciale possono concedere mutui, anche mediante emissione di cartelle, a consorzi di bonifica, idraulici e di irrigazione con garanzia di delegazioni sui contributi consorziali, esigibili con i privilegi delle imposte dirette, alle stesse condizioni e con gli stessi privilegi stabiliti per i mutui concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti. Tali mutui possono essere concessi fino a concorrenza dell'ammontare dei contributi ceduti, capitalizzati allo stesso saggio di interessi del mutuo; ma non possono in nessun caso eccedere la metà del valore complessivo dei terreni consorziali computato al valore dell'opere di bonifica.

Diverse.

*** **Il Contadino pisano.** E' un nuovo giornale di propaganda agraria, particolarmente zootecnica, zooiatrica, frutticola ed orticola che si è cominciato a pubblicare col primo del corr mese. Auguri cordiali.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Crediamo interessante pei nostri lettori riportare qui le notizie sullo stato della coltura del frumento nel mondo, notizie desunte dal *Bollettino di statistica agraria e commerciale* dell'Istituto internazionale d'agricoltura di Roma.

I dati della produzione sinora noti si riferiscono per l'Europa a un gruppo di paesi che l'anno scorso fornirono un poco meno del 40 % della produzione di questo continente e confermano le prospettive di un raccolto complessivamente abbondante. Il risultato globale delle stime comunicate da 12 paesi, fra i quali figurano l'Italia, la Spagna, la Rumania, l'Ungheria, la Polonia e la Bulgaria, appare superiore del 28 % a quello dell'anno passato (che fu un anno di magro raccolto) e si avvicina sensibilmente all'alta cifra raggiunta nel 1923. Anche nei paesi per i quali ancora mancano i dati, e fra cui hanno particolare importanza, come produttori di frumento, la Francia, l'Unione delle Repubbliche Soviettiste, la Germania, lo Stato Serbo-Croato-Sloveno, l'Inghilterra e la Cecoslovacchia, le previsioni si mantengono favorevoli, benchè il decorso della stagione nel mese di giugno non sia stato propizio alla coltura dei cereali in Germania e in Polonia. Generalmente la condizione è migliore per il frumento d'autunno che per il frumento di primavera, la cui cultura non ha però in Europa una estensione notevole.

Nell'America settentrionale le previsioni del raccolto degli Stati Uniti si mantengono magre, in conseguenza delle condizioni climatiche avverse, che pregiudicarono la coltura del frumento nello scorso inverno e all'inizio della primavera, mentre nel Canadà si attende un buon raccolto. Complessivamente la produzione nord-americana è stimata, in base alla condizione della coltura al principio di luglio, inferiore dell'8 % rispetto a quella dell'anno scorso e del 18 % rispetto a quella del 1923.

In Asia, dove la produzione dell'India fu relativamente scarsa, i nuovi raccolti del Giappone e della Corea si annunciano abbondanti.

Nell'Africa settentrionale i danni arrecati in alcuni centri dalla siccità sono stati compensati dai buoni rendimenti ottenuti in altre regioni, cosicchè la produzione complessiva dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia risulta superiore del 34 % a quella dell'anno scorso e supera lievemente l'ottimo raccolto del 1923. Anche in Egitto, per cui non si possiede ancora la stima del raccolto, si ha notizia di rendimenti superiori alla media.

Il totale complessivo delle produzioni note è, per il 1925, in confronto ai due anni anteriori, il seguente:

Produzioni di frumento.

(Milioni di quintali)

	1925	1924	1923
Europa (12 paesi)	169.7	131.9	176.5
Canadà e Stati Uniti	284.3	308.8	346.1
Asia (4 paesi)	102.6	108.3	110.7
Africa settentrionale (3 paesi) .	18.7	13 9	18.1
Totali (21 paesi) . . .	575.3	562 9	651.4

Nel considerare i totali indicati nella tabella di cui sopra nella quale sono riuniti tutti i dati disponibili, si deve tener presente che essi rappresentano circa il 70 % della produzione complessiva dell'emisfero settentrionale, e che nella generalità dei paesi per cui mancano le stime, la produzione si può prevedere notevolmente più alta di quella del 1924 e non molto diversa dal 1923, cosicchè, quando si possederanno i dati completi, l'aumento della produzione d

quest'anno rispetto all'anno scorso risulterà sensibilmente maggiore di quella che appare in base alle stime disponibili.

Per quanto riguarda l'emisfero meridionale, si ha notizia che i lavori per le semine si sono svolti in condizioni abbastanza soddisfacenti in Argentina, dove si prevede un aumento della superficie seminata del 4 % in confronto all'anno scorso, e che in Australia le semine, avvenute in condizioni favorevoli, sono press'a poco ultimate.

Sui mercati dell'Argentina i grani hanno andamento stazionario, piuttosto debole, mentre negli Stati Uniti hanno acquistato qualche punto, segnando tendenza più ferma.

Il ripristino del dazio sul grano in Italia ha avuto e continua ad avere una forte ripercussione sull'andamento dei mercati del frumento, delle farine, delle paste e specialmente sui prezzi del pane. Sulle principali piazze nostre il frumento non ha ancora mercato spiegato, in quanto alla forte sostenutezza dei produttori fa riscontro un ponderato contegno da parte dei compratori. Costoro infatti accedono solo in parte alle richieste dei primi, che si basano sulle 190-200 lire per quintale, e gli affari condotti a termine non sono molto numerosi. Le notizie sui risultati della trebbiatura sono, in generale, improntati ad ottimismo.

Granoturco. — Le prospettive della produzione del granoturco sono eccellenti negli Stati Uniti, dove, in base allo stato della coltura al principio di luglio, si prevede un raccolto di 786 milioni di quintali, superiore quindi del 27 % rispetto a quello assai scarso dell'anno passato e del 6 % rispetto alla media del precedente quinquennio. Anche nei paesi produttori europei lo stato di questa coltura è molto promettente.

Nell'Italia settentrionale specialmente, dove si sono avute recenti ed abbondanti pioggie, le condizioni del granoturco sono eccellenti e le previsioni si affermano per un raccolto abbondante. I prezzi del prodotto vecchio sono sempre molto sostenuti e sulle principali piazze la buona qualità è sempre ricercata e pagata correntemente dalle 140 alle 150 lire per quintale.

Orzo. — Le stime disponibili per l'Europa comprendono un gruppo di paesi dove si raccoglie circa il 30 % della produzione europea di orzo. Per questi paesi e, a giudicare dagli stati di coltura, anche per gli altri di cui mancano i dati, la produzione dell'anno in corso si prospetta non molto diversa da quella dell'anno passato e inferiore al 1923. Invece i raccolti dell'America settentrionale, dell'Asia e dell'Africa del nord accusano un aumento rispetto agli anni anteriori.

La produzione complessiva nota, che abbraccia circa la metà della produzione dell'emisfero settentrionale, risulta superiore del 9 % a quella del 1924, ma inferiore del 5 % a quella del 1923, ed è così distribuita:

Produzione di orzo.

	(Milioni di quintali)		
	1925	1924	1923
Europa (11 paesi)	48.7	47.0	67.1
Canadà e Stati Uniti	64.1	60.2	59.8
Asia (3 paesi)	30.4	24.6	23.1
Africa settentrionale (3 paesi)	18.8	16.2	20.4
Totali (19 paesi)	162.0	148.0	170.4

Il mercato nazionale dell'orzo è improntato a normalità con prezzi quasi stazionari da L. 130 a 150 per quintale.

Avena. — In Europa le prospettive dell'avena si presentano press'a poco come l'orzo, sia nei paesi per cui già si hanno le stime della produzione (e che rappresentano solo 1[5 della complessiva produzione europea, sia in quelli in cui per il momento si possiedono solo gli stati di coltura. Anche nell'America settentrionale si hanno previsioni di raccolto scarso per gli Stati Uniti. Complessivamente i dati disponibili, che rappresentano circa la metà della produzione dell'emisfero settentrionale, indicano un raccolto inferiore del 7 % rispetto all'anno passato e del 9 % rispetto al 1923 e risultano i seguenti:

Produzione di avena.

	(Milioni di quintali)		
	1925	1924	1923
Europa (10 paesi)	53.6	52.6	69.7
Canadà e Stati Uniti	259.9	286.4	276.5
Africa settentrionale (3 paesi)	3.0	1 7	3.3
Totali (15 paesi)	316.5	340.7	349.5

Mercato con andamento sostenuto, con prezzi varianti da L. 130 a 150 al q.le.

Risoni e risi. — Molto in ritardo è la cacciata delle spighe nei risi, in conseguenza delle temperature poco estive dei giorni scorsi. Qualche maggiore animazione segna il mercato dei risoni specialmente: a Novara quotansi da L. 173 a 183 l'originario, mentre il riso originario segna da L. 269 a 270 il q.le.

FORAGGI. — Si conferma che il secondo taglio darà raccolto abbondante. Il mercato dei foraggi non è molto animato e le quotazioni sono piuttosto, deboli, sulle basi di L. 50 a 60 per q.le per i maggenghi, di L. 35 a 50 per gli agostani, di L. 30 a 38 per l'erba medica.

Paglia. — Il nuovo raccolto si conferma abbondante; scarse contrattazioni, mercato debole, su prezzi da L. 16 a 20, secondo la qualità e rispettivamente per la paglia sciolta e per quella imballata.

BESTIAME. Bovini. — I nostri mercati non hanno caratteristiche diverse da quelle segnalate nella precedente rivista: la ricerca è sempre viva, specialmente per i vitelli da macello, per i buoi da lavoro e per le vaccine da latte, ed i prezzi di questi generi sono sostenuti e segnano, per i tipi migliori, anche qualche aumento.

VINI. — Le condizioni della campagna viticola si sono migliorate abbastanza in alcune regioni, come in Toscana ed in Sicilia, ove si è potuto constatare finalmente l'arrestarsi delle malattie crittogamiche, che minacciavano di arrecare gravi danni. Nelle regioni meridionali si hanno i primi accenni di scottature ai grappoli portate dal sole eccessivamente caldo. Per ora i danni sono però lievi.

Il commercio dei vini procede con andamento normale; le qualità migliori di tutte le regioni produttrici vanno esaurendosi a prezzi sostenuti.

7 agosto 1925. *Redaz.*

Prof. E. Calamani, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.